



• **IN CONTROTENDENZA**

fare l'assicuratore puro la scommessa vinta di Acutis

■ Quando Carlo Acutis vendette a fine anni Ottanta la sua partecipazione in Toro alla Ifil degli Agnelli per fare l'assicuratore a tempo pieno con **Vittoria Assicurazioni** nessuno si sarebbe aspettato una tale aderenza di intenti. Il 66% di Vittoria venne ceduta da Toro ad Acutis, il resto del capitale se lo spartirono, la famiglia Ferrero, Bazoli e i Brignone.

Gli Agnelli erano arrivati a inizio anni Ottanta dopo il Banco Ambrosiano di Roberto Calvi, per uscire da Toro vent'anni dopo cedendo al Gruppo De Agostini. Poi nel 2006 quando la famiglia di Novara

vendette a Generali, il simbolo della compagnia torinese sparì.

Le dea alata di Vittoria invece è ancora in bella mostra. Ed è un assicuratore praticamente puro, i rami danni cioè sono la parte dominante del suo business, e infatti il titolo in Borsa non soffre come il resto del settore.

La compagnia che fa capo alla famiglia Acutis non si è mai fatta tentare dal ramo Vita. Anzi lo dice *apertis verbis*, nel primo semestre 2016 si è cercato di ridurre la raccolta dei contratti di capitalizzazione proprio per evitare l'esposizione sui

tassi di interesse. A giugno 2016 i premi emessi sul ramo vita erano 95 milioni, 536 milioni quelli raccolti nel ramo danni. Con la benedizione di un *combined ratio* che è il migliore del mercato a 89,4 per cento.

Certo Vittoria è esposta sul ramo auto, che è quello con l'incidenza più alta di sinistri, ma sa fare il suo mestiere e sui danni riesce a guadagnare anche con i tassi a zero, in virtù di una capacità di contenimento dei costi e di gestione del rischio che fanno della compagnia un piccolo campione.

Chi avrebbe mai detto, che l'ex amministratore delegato di Toro sarebbe sopravvissuto alla compagnia che ha guidato per 17 anni, non smettendo mai di essere azionista fino all'acquisizione di Vittoria.

